



Il Ministro Mattarella illustra a Trapani i trattati per il Mercato Comune Europeo

Domenica sette Aprile, all'Ariston di Trapani, affollato in ogni ordine di posti, il Ministro per il Commercio con l'Estero, On. Bernardo Mattarella, ha illustrato al folto pubblico convenuto — anche dai Comuni della Provincia — la portata storica dei trattati firmati in Campidoglio il 25 Marzo scorso dai Ministri dei sei Paesi dell'Europa Occidentale.

Era naturale, che la personalità dell'oratore e l'importanza del problema da Lui trattato suscitassero vivo interesse. A nessuno sfugge infatti, come ebbe a dire il Ministro Mattarella, l'eccezionalità dell'evento. Tali trattati, qualunque sia per essere lo sviluppo futuro degli eventi, segnano una svolta della storia d'Europa. E quella del 25 Marzo, resta una data fondamentale nella Storia dell'Umanità.

E' oggi indubbiamente impossibile dare una risposta agli assillanti interrogativi che tormentano la nostra generazione sul futuro d'Europa. L'unica cosa che si può affermare, è che, data la realtà politica ed economica mondiale, il mercato comune, anche se offre dei rischi, è l'unica soluzione possibile per una rinascita europea. Una impostazione politica basata sull'egoismo nazionale, oggi, sarebbe antistorica e per quanto destinata a fallire. Di fronte alla formidabile potenza economica, è perciò militare, degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, — ha detto il Ministro Mattarella — le piccole e divise economie europee non potrebbero che soccombere.

Da ciò la necessità di costituire quella unità Europea, non già, come l'avrebbero voluta Napoleone ed Hitler, — attraverso la brutale conquista militare di un solo Stato, — ma mediante la libera e spontanea associazione di tutti i Paesi; nell'interesse di tutti e di ognuno.

Dopo la CECA e l'UEO, l'Euratom ed il Mercato Comune, segnano indubbiamente un altro decisivo passo avanti verso tale meta.

Per tranquillizzare i pessimisti ed i titubanti,

il Ministro ha ricordato all'uditorio i positivi risultati della CECA e dell'OECE, organismi che al loro sorgere — come ora avviene per il Mercato Comune — suscitano tante perplessità e critiche, e che invece hanno poi dimostrato, con l'eloquenza dei risultati, come essi fossero necessari all'economia del nostro continente.

L'esperienza recente e remota, ha spiegato il Ministro, ha suggerito ai responsabili della politica europea gli opportuni accorgimenti per evitare che — come già accadde in Italia e negli Stati Uniti d'America nel secolo scorso — la totale ed istantanea abolizione di ogni strumento di protezione delle singole economie possa portare al crollo di quelle più deboli ed a più alti costi di produzione a tutto vantaggio delle più forti. Se ciò accadesse, il Mercato Comune sarebbe un rimedio peggiore del male. I trattati, pertanto, prevedono una progressiva abolizione delle barriere doganali e degli altri strumenti di protezione oggi esistenti nei paesi del patto; abolizione prevista entro un periodo di dodici o quindici anni per l'industria, e di diciassette per l'agricoltura. Non ci si deve naturalmente illudere che non vi saranno squilibri con conseguenti ripercussioni negative nelle economie dei singoli Paesi, ma essi saranno minimi se gli operatori economici — come giustamente ha rilevato l'oratore — sapranno, durante questo periodo di attuazione, ridimensionare le loro aziende adattandole alle nuove esigenze.

L'oratore logicamente, non poteva dimenticare — come siciliano rivolto ad un pubblico siciliano — di accennare ai problemi della Sicilia. Egli ha pertanto sottolineato che, essendo la nostra Isola, insieme al Mezzogiorno d'Italia, l'unica produttrice di ortofrutticoli della costituenda Comunità, si avvantaggerà in modo particolare con la realizzazione del Mercato Comune dato che, rimanendo i suoi tradizionali concorrenti fuori della Comunità, essa si troverà in condizioni di assoluto privilegio rispetto ad essi.